

Commesse e negozi di altri tempi

Anche a Torino sono apparsi e si diffondono i distributori automatici. Un diffusissimo ebdomadario italiano annuncia, inoltre, in un documentario fotografico, il tentativo rivoluzionario di un grande magazzino americano di svincolarsi dalla serrata dei commessi. Soltanto una cassiera brutta e occhialuta, dall'alto di un trono di tubi di metallo, domina una varia folla di acquirenti verso le quali la natura è stata acara di sex-appeal. Tendenza generale dell'abolizione del personale addetto alla vendita attraverso una standardizzazione di cose e di oggetti tale da ridurre l'atto di compra ad una scelta meccanica di misure e di forme? Augu-

riamoci di no. Che sarebbero i negozi torinesi senza le commesse graziose che ingannano l'attesa della vendita spiando curiose la strada o riordinando le vetrine con innata esperienza? Che farebbero gli osservatori quotidiani che sanno l'arte di sorprenderle in atteggiamenti interessanti dietro alle lustre di cristallo? Con la loro scomparsa avrebbe fine una tradizione che ha reso celebre Torino, prima della Fiat, insieme ai grissini e alle caramelle.

Agli inizi del secolo scorso l'autore di un « Voyage en Piémont » fissando le sue impressioni sulla piccola Torino di allora non poteva trattenersi dall'annotare: « Il y



Con certe toilettes da sognare di notte e da percorsi di Stoffa appena per vederle